



**Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali**



**Intervento di Roberto Maroni,
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali**

*Incontro della Troika Sociale
con le parti sociali e le organizzazioni non governative*

Consiglio Informale dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali
Varese, 10 luglio 2003

Gentile Commissaria,

cari colleghi,

rappresentanti e amici delle parti sociali e delle organizzazioni non governative,

La riunione di oggi, come è tradizione, anticipa la sessione informale del Consiglio dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali che si terrà domani e che vedrà la partecipazione di oltre 30 Ministri. Infatti, oltre ai 15 Paesi che già fanno parte dell'Unione vi saranno i 10 Paesi in via di adesione, più i 3 Paesi (Romania, Bulgaria, Turchia) che entro i prossimi anni ne potranno fare parte, e altri 3 Paesi che hanno chiesto di partecipare quali osservatori (Croazia, Svizzera, Norvegia).

E' quindi quella di oggi una occasione importante affinché le riflessioni e le osservazioni delle parti sociali e delle associazioni non governative possano esprimersi, poiché è mia intenzione riportare gli esiti di questo dibattito alla riunione del Consiglio di domani.

Come sapete, sulla base del *paper* della Presidenza e dei documenti che vi abbiamo trasmesso, il nostro dibattito sarà dedicato alle modalità di rafforzamento del ruolo del Consiglio Occupazione e Affari Sociali e delle politiche sociali nelle politiche economiche dell'Unione Europea, alla luce delle Conclusioni del Consiglio di Primavera che hanno stabilito la cosiddetta sincronizzazione delle politiche economiche e delle politiche per l'occupazione.

Intendo con ciò fare particolare riferimento alla Comunicazione della Commissione del 27 maggio sul rafforzamento del processo di Lisbona per quanto attiene allo *streamlining* delle politiche di protezione sociale, il che, come sapete, significa politiche dell'inclusione, politiche sanitarie, politiche previdenziali.

In particolare, le politiche previdenziali e le politiche dell'inclusione devono essere oggetto della nostra attenzione. Su entrambe, Governi e Ministri del Lavoro e Affari Sociali, da un lato, parti sociali e organizzazioni non governative dall'altro, hanno importanti responsabilità. Le politiche sociali, infatti, non dipendono solo dall'azione dei Governi ma anche dai comportamenti e dalle pratiche delle parti sociali e delle altre organizzazioni della società civile.

Dobbiamo tutti assumere un atteggiamento più attivo, più coerente con gli obiettivi generali, promuovendo politiche di invecchiamento attivo, azioni per la permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori cosiddetti anziani, interventi per l'integrazione economica e sociale dei soggetti più svantaggiati.

E' evidente che questi sono ambiti che rimangono pienamente nelle competenze degli Stati nazionali e per i quali, tuttavia, appare necessario sviluppare e rafforzare un coordinamento europeo, utilizzando il metodo di coordinamento aperto che già abbiamo sperimentato con grandi risultati positivi per le politiche del lavoro e dell'occupazione a partire da Lussemburgo. La Presidenza, ha intenzione, sulla base della discussione di oggi con voi e di domani con i colleghi Ministri, di presentare una Risoluzione in occasione del Consiglio dei Ministri di ottobre, con l'obiettivo di sostenere e accelerare il processo di sincronizzazione delle politiche sociali con le politiche dell'occupazione e con le politiche economiche.

Le sfide che attendono l'Unione Europea nei prossimi anni sono complesse e difficili. I cambiamenti demografici, tra cui soprattutto l'invecchiamento della popolazione, la globalizzazione e la necessità di competere sul livello internazionale, una organizzazione del lavoro che è soggetta a continui mutamenti sono tra quelle più significative. A queste sfide l'Europa e tutti suoi attori sono chiamati a fare fronte con azioni strutturali che permettano di coniugare le ragioni della competitività con quelle dell'inclusione sociale.

Le politiche sociali sono un fattore di competitività e necessitano di una loro autonoma visibilità nelle politiche economiche e di una pari eguaglianza nei processi decisionali. Ecco perché il ruolo delle politiche sociali nella virtuosa interazione prevista dal Consiglio di Lisbona deve essere rafforzato ed ecco perché oggi chiediamo a voi rappresentanti delle parti sociali e delle organizzazioni non governative di offrire il vostro importante contributo alla migliore definizione di un più efficace quadro di riferimento delle politiche previdenziali, dell'inclusione sociale e delle politiche socio-assistenziali.

Su questi temi discuteremo oggi e domani in piena libertà e senza altro vincolo che quello del tempo degli interventi.